

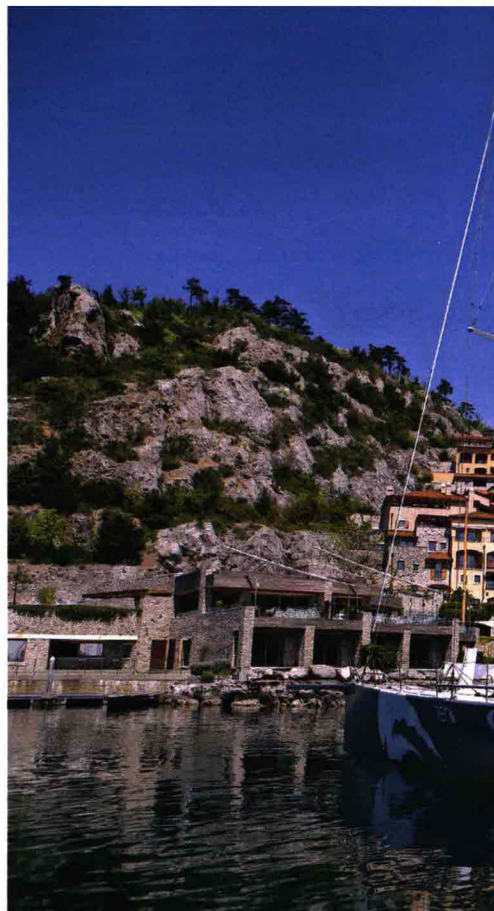
IMPRESE

IL MARE

di CRISTIANA GATTONI

# QUEI CESTINI MESSI IN ACQUA PER PULIRE IL MEDITERRANEO

L'obiettivo è posizionare lungo le coste italiane 34 Seabin, contenitori galleggianti che raccolgono fino a 23 tonnellate di rifiuti in un anno. Partito da Trieste, il progetto di Coop ha come partner Anywave, prima barca a vela con a bordo un Responsabile ecologico



**Plastica, plastica e ancora** plastica. Già era tanta, tantissima – 396 milioni di tonnellate prodotte ogni anno, riporta il WWF – e poi è arrivata pure la pandemia. Con le relative mascherine e i dispositivi di protezione monouso che, indovinate un po'?, sono fatti di plastica (polipropilene, per lo più). Secondo OceansAsia, ONG di Hong Kong che sta cercando di calamitare l'attenzione sul problema, più di un miliardo e mezzo di mascherine potrebbero essere finite nei nostri oceani nel 2020. Il loro tempo di decomposizione? Circa 450 anni, durante i quali si sfalderanno a poco a poco nelle temibili "microplastiche": ovvero frammenti molto piccoli che vanno da un diametro di 330 micrometri ai 5 mm e che possono provenire, oltre che dalla distruzione di pezzi più grossi, anche da sostanze che già li contengono,

In alto, la barca a vela Anywave a Portopiccolo-Sistiana (Trieste), è la prima con a bordo un Responsabile ecologico. Qui sotto, uno dei Seabin che saranno posizionati lungo le coste italiane

come le vernici, i dentifrici o gli scrub cosmetici.

Sempre secondo il WWF, il Mediterraneo contiene già il 7% della microplastica marina, sebbene abbia soltanto l'1% delle acque mondiali. E questi piccolissimi pezzettini finiscono anche nel nostro piatto: il 18% dei pesci pescati nel Mare Nostrum, come ad

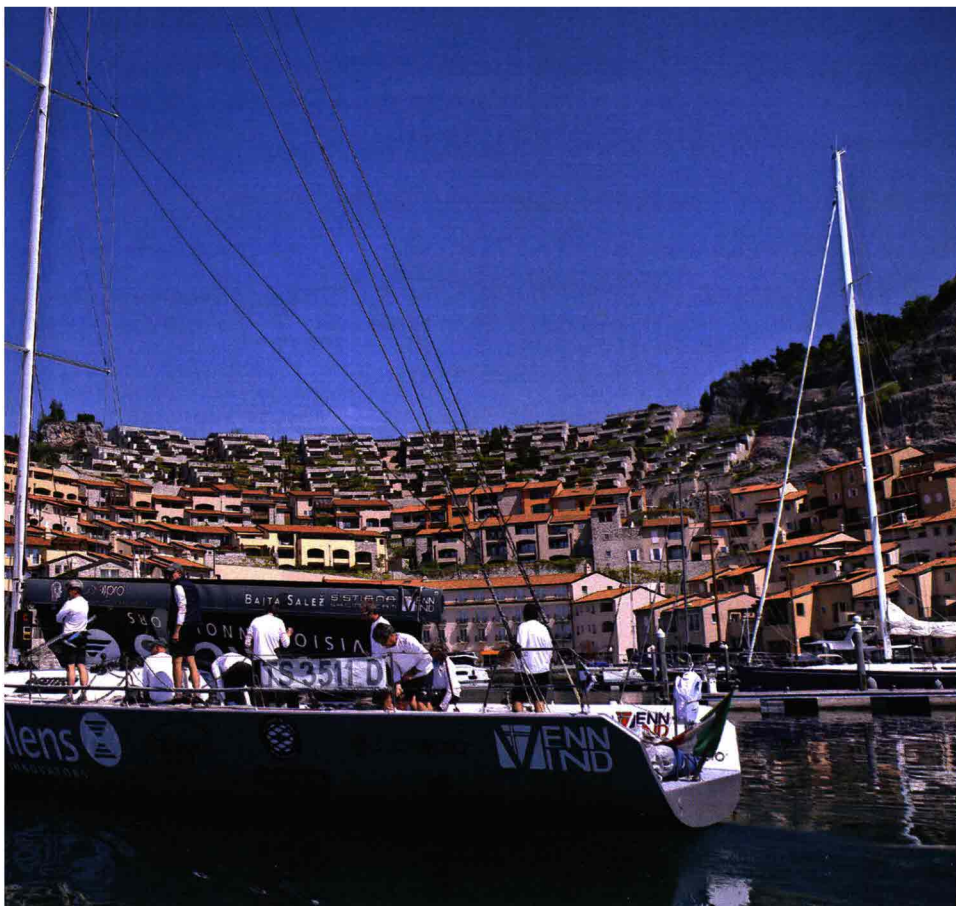
esempio il tonno e il pesce spada, ne contengono frammenti (dati Ispra, Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale).

## Raccolta giornaliera

Dunque, che fare? Un report scientifico della Commissione Europea, pubblicato nel 2019, suggerisce come "essenziale" un approccio su più fronti, proprio perché le microplastiche sono difficilmente classificabili, essendo diverse per composizione, forma, origine, posizione e percorsi. Se l'attenzione ai comportamenti individuali (quante cose gettate talvolta nel wc senza pensarci...), ai processi produttivi e alle politiche di riciclo dei materiali sono fondamentali, ben vengano anche le iniziative che provano a riparare il danno già fatto: come il progetto [LifeGate](#) PlasticLess, il cui obiettivo è ripulire mari, laghi



SETTE.CORRIERE.IT



Inquadra il QRcode per guardare il video che mostra come vengono messi in acqua i Seabin che raccolgono fino a 1,5 kg di detriti al giorno

e darsene cittadine dalla plastica grazie all'utilizzo dei cosiddetti Seabin, sorta di cestini della spazzatura acquatici.

Questi dispositivi sono in grado di catturare circa 1,5 kg di detriti al giorno, comprese le microplastiche da 5 a 2 mm di diametro e le microfibre da 0,3 mm. Funzionano 24 ore al giorno, possono trattare 25 mila litri di acqua all'ora e contengono fino a 20 kg di rifiuti. Li ha scelti anche Coop Italia per la sua campagna "Un mare di idee per le nostre acque", partita da Portopiccolo-Sistiana (Trieste) pochi giorni fa e il cui obiettivo è posizionare trentaquattro Seabin in varie località d'Italia (in aggiunta ai dodici posizionati nel 2020) per raccogliere 23 tonnellate di rifiuti in un anno, incluse plastiche e microplastiche, pari al peso di circa 1.500.000 bottiglie. «Un obiettivo non di poco conto»,

spiega Maura Latini, amministratrice delegata Coop. Nell'edizione 2021 abbiamo aumentato il numero di Seabin da posizionare e abbiamo raccolto altre adesioni di chi come noi è convinto non sia più il tempo di aspettare per intervenire con azioni positive sul nostro ecosistema».

Tra questi anche la barca a vela Anywave, la prima ad aver istituito a bordo la figura del R.ECO, il Responsabile ecologico, ovvero una figura che deve sostanzialmente vigilare che barca ed equipaggio siano ecologicamente corretti. Tra i punti del suo decalogo, niente stoviglie monouso, utilizzo di prodotti per la pulizia biodegradabili al 100% e navigazione, per quanto più possibile, a vela. In un mare da ripulire, tutto – anche l'accorgimento più semplice – fa brodo. Anzi: fa acqua pulita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA